



The Reach - Caccia all'uomo (2014)

Omaggio a uno spazio e a un attore che invita lo spettatore a sorvolare sopra alcune inverosimiglianze .

Un film di Jean-Baptiste Léonetti con Michael Douglas, Jeremy Irvine, Hanna Mangan Lawrence, Ronny Cox, Martin Palmer. Genere Thriller durata 90 minuti. Produzione USA 2014.

Uscita nelle sale: mercoledì 15 luglio 2015

Il film è tratto dal romanzo di Robb White "Deathwatch", che nel 1973 si aggiudicò l'Edgar Award come miglior opera giovanile.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Ben è un giovane tracker molto esperto nel far attraversare ai turisti il deserto del Mojave. Lo stesso giorno in cui la sua fidanzata parte per l'università viene ingaggiato da un ricco uomo d'affari, Madec, per accompagnarlo nella caccia al muflone che l'uomo cerca come ennesimo trofeo da esibire. Succede però un incidente molto grave che trasforma la situazione in un incubo per il ragazzo.

Il film si basa su un romanzo di Robb White del 1972 intitolato "Deathwatch" ma la derivazione letteraria non pesa sulla sceneggiatura. Perché è come se Léonetti, al suo secondo lungometraggio, avesse pensato di prendere Gordon Gekko e di trasferirlo dai grattacieli di "Wall Street" al deserto ai confini col Messico che è stato set di film come "Non è un paese per vecchi" e di serie come "Breaking Bad". Perché di fatto questo thriller invita lo spettatore a sorvolare sopra alcune inverosimiglianze proprio perché è un omaggio a uno spazio e a un attore.

Il deserto del Mojave letteralmente esplode sullo schermo con la sua straordinaria e al contempo terribile bellezza che offre al direttore della fotografia la possibilità di inquadrature molto intense. Ma soprattutto il film si mette a disposizione di Michael Douglas e del suo sguardo luciferino in un volto che, ad ogni anno che passa, sembra sempre più quello di suo padre Kirk. Il suo Madec è un uomo tanto sicuro di sé e del proprio potere da ritrovarsi improvvisamente vulnerabile e quindi ansioso di poter immediatamente rindossare la rassicurante corazza dell'onnipotenza eliminando ciò che può costituire un problema. Dispiace solo che Douglas, con il peso contrattuale che deve aver avuto nei confronti di un regista poco più che esordiente, non si sia imposto per cambiare un finale che abbassa il livello del film a un déjà vu piuttosto risibile.